

SICILIA

In cinque punti le proposte PCI per la riforma della Regione

Appello del comitato regionale affinché si giunga al più presto alla realizzazione.

Dalla nostra redazione

PALERMO — La riforma della Regione è l'appuntamento più significativo del dibattito tra i partiti in Sicilia.

Una analisi della situazione viene fatta da una risoluzione approvata dal comitato regionale comunista, che è un appello agli altri partiti, ai consigli comunali dell'isola, alle classi lavoratrici, agli intellettuali, ai sindacati, ai ceti produttivi affinché con il loro impegno e la loro mobilitazione contribuiscano alla realizzazione della riforma, intesa come un nuovo strumento per la rinascita ed il progresso della Sicilia.

«Nessuna riforma» — afferma infatti il comitato regionale — può essere calata dall'alto. Se non si realizzerà la mobilitazione unitaria delle forze migliori della Sicilia, il processo di riforma della Regione (avviato con la elaborazione da parte di una commissione di 15 esperti formata dalla assemblea regionale, di un documento di principi che ora deve passare alla fase del dibattito e della operatività - n.d.r.) rischia di essere svuotato, ritardato, interrotto.

Infatti l'attuale struttura delle forze autonomiste è stata delusa per troppo tempo dall'atteggiamento contraddittorio della Dc che ha ripetutamente chiesto il rinvio della discussione dichiarandosi ancora «non pronta», mentre i suoi assessori vanno già discutendo e approvando le linee della riforma. Pci e Psi hanno già espresso una loro valutazione comune sul documento e sulla importanza della scadenza della assemblea dei Comuni siciliani indetta dalla presidenza della assemblea regionale per il 17 e 18 dicembre a Palermo.

Cambiare la Regione, modificare l'apparato amministrativo, nel segno del decentramento per fronteggiare la crisi e superare il sottosviluppo, è stato l'imperativo che ha portato allo sviluppo della intesa. Ora l'imperativo è l'aggravarsi ulteriore della crisi non consentono incertezze o arretramenti. La urgenza della riforma viene ancora da cui si trova la Sicilia:

Il 4 dicembre manifestazione con Berlinguer a Cernigola
BARI — Numerose sono state le iniziative svoltesi in tutta la Puglia in occasione del XX anniversario della morte di Giuseppe Di Vittorio. Il grande dirigente della CGIL sarà inoltre ricordato dai comunisti pugliesi domenica 4 dicembre con una grande manifestazione nel paese natale di Di Vittorio, Cernigola in provincia di Foggia. Il convegno sarà presieduto dal segretario del Pci Enrico Berlinguer.

La prima conferenza sullo sport organizzata dal Pci abruzzese

GLI IMPIANTI CI SONO, MA FUNZIONANO POCO E MALE

E' per questo che prima di costruirne di nuove è necessario utilizzare pienamente le attuali strutture - I problemi dell'ISEF

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Caratterizzata da un successo di adesioni e di partecipazione s'è svolta all'Aquila la prima conferenza regionale abruzzese sullo sport indetta dal partito comunista. Presieduta dal compagno Luigi Sandrirocco, segretario regionale del partito e dai compagni Antonio Ciancio, responsabile della sezione sportiva, e Carlo Spaccamele, presidente del Comitato regionale del Pci, hanno partecipato, oltre al segretario regionale, Bruno Petracca, responsabile della sezione sportiva, e al compagno Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo di lavoro per lo sport della Direzione del Pci. Sono intervenuti nel dibattito il professor Paolo Napolitano, segretario dell'ISEF dell'Aquila; il professor Tivoli, della PIES; Franco Scialoja, dell'UISP regionale; Tomino De Paulis, del Psi; il professor Mariani;

infatti, ora che i decreti attuativi della legge 382 hanno avviato il processo di riforma delle istituzioni in Italia con il trasferimento e la delega di funzioni e poteri dallo Stato alle Regioni ordinarie e ai comuni, la Regione siciliana — Regione a statuto speciale — non può ancora attendere le emanazioni della «norma di attuazione» per il completamento dell'ordinamento regionale, rischiando di rimanere svantaggiata rispetto alle regioni ordinarie pur essendo fornita di più ampi poteri.

D'altro canto, la Regione siciliana non può trasferirsi ai comuni ciò che agli altri Comuni in Italia viene intanto trasferito dallo Stato e dalle Regioni. Perciò si impone che, in tempi rapidi, siano recepite con legge regionale le norme previste dalla legge 382. Il gruppo comunista promuoverà un disegno di legge sull'argomento.

Per quel che riguarda il documento dei principi, che i comunisti chiamano tutte le assemblee elettive le forze della cultura, i consigli di fabbrica, gli organismi di democrazia della scuola e della università a discutere, il comitato regionale ritiene che siano possibili alcuni emendamenti migliorativi.

Ecco in sintesi le proposte del Pci:

- 1) Il trasferimento delle funzioni amministrative della Regione ai Comuni e ai liberi consorzi, lo scioglimento della Provincia, non dovrà svolgersi in una frantumazione della Regione ma in un effettivo decentramento che deve realizzarsi attraverso le nuove istituzioni (liberi consorzi) e quelle esistenti (i comuni), rinnovate.

- 2) Perché questa crescita democratica non sia vanificata occorre che la Regione, i Comuni e i liberi consorzi siano in grado di garantire il governo dell'economia attraverso la programmazione.
- 3) Le funzioni della amministrazione regionale andranno decentrate ai liberi consorzi e ai Comuni con data già predeterminata, anche se scaglionate nel tempo, nella stessa legge istitutiva dei liberi consorzi mentre contestualmente andranno definite le procedure per la programmazione.

- 4) I Comuni e i liberi consorzi dovranno partecipare alla fase propositiva e alla fase gestionale della programmazione secondo i propri ambiti. Per i liberi consorzi configurati come unità di base della programmazione, dovranno ricercarsi aree vaste suscettibili di sviluppo integrato, per cui non si può ipotizzare un numero eccessivamente più alto delle attuali Province. La legge regionale dovrà prevedere, per ogni comune, un tipo di sviluppo integrato, per cui non si può ipotizzare un numero eccessivamente più alto delle attuali Province. La legge regionale dovrà prevedere, per ogni comune, un tipo di sviluppo integrato, per cui non si può ipotizzare un numero eccessivamente più alto delle attuali Province.

- 5) Dalla riforma devono uscire Comuni rinnovati e con più poteri, e forti liberi consorzi in grado di rompere l'accentramento della amministrazione regionale. Per questo è fondamentale la spinta degli uffici periferici della Regione e il superamento dell'attuale struttura degli altri enti (camere di commercio, enti provinciali di turismo, eccetera) trasferendo personale e funzioni ai Comuni e ai liberi consorzi.



Votato all'Ars documento Pci, Psi, Pri e Dc contro lo scorporo dei Cantieri di Palermo

PALERMO — Impegni di lotta e iniziative politiche si intrecciano nella vertenza dei Cantieri Navali di Palermo minacciati da un piano di ridimensionamento dell'Iri e della Financinter. Oltre 500 lavoratori degli stabilimenti palermitani parteciparono il 2 dicembre a Roma alla manifestazione nazionale indotta dalla Cgil-Cisl-Uil.

Il presidente della Financinter alla commissione Trasporti della Camera, secondo i quali gli stabilimenti di Palermo dovrebbero essere restituiti alla sola attività di riparazione, escludendo ogni nuovo investimento.

Non sono allineati i partiti di sinistra, in quanto l'Iri e della Financinter, il direttore generale della società, ha sostenuto che la nuova società autonoma servirebbe a riequilibrare il bilancio. Ma la presenza di un medico e di un legale nel consiglio di amministrazione — dicono i presentatori della mozione — non testimonia certo a favore di un impegno di rifinanziamento.

Al presidente della Financinter Balillo, che ha sostenuto l'impossibilità di potenziare con un bacino di 150 mila tonnellate l'attività di riparazione, i deputati regionali ribattono che tale affermazione dimostra che la stessa, clamorosa scelta delle riparazioni per il Cantiere Navale di Palermo, è stata fatta in modo da non poggiare su un programma serio per il futuro.

NELLA FOTO: lavoratori dei Cantieri per le vie di Palermo.

Nell'assegnazione dei corsi popolari e dei rappresentanti nei distretti

Il provveditore di Trapani «vede» solo Dc e ignora le organizzazioni della sinistra

Protesta dell'Alleanza contadina, della Confesercenti e della CNA - Appello del Pci alle forze politiche di fronte all'aggravarsi della situazione economica

Trapani — L'Alleanza coltivatori siciliani, ed altre organizzazioni professionali di sinistra, sono state discriminate dal provveditore agli studi di Trapani sia nell'assegnazione dei corsi popolari che nella scelta dei rappresentanti dei lavoratori auto-

nomi nei distretti scolastici. Lo ha denunciato, con una lettera al ministro e all'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, il compagno Nino Varvara, presidente provinciale dell'Alleanza coltivatori siciliani di Trapani. Il provveditore avrebbe favorito soltanto le organizzazioni legate alla Dc, discriminando

oltre all'Alleanza contadina anche la confederazione nazionale dell'artigianato e la Confesercenti, i tredici rappresentanti dei lavoratori autonomi nei sei distretti scolastici e nel consiglio provinciale della scuola sono stati scelti solo fra la Concomercio e la Coltivatori diretti.

«A noi — ci ha detto il compagno Nino Varvara — sembra ingiusto e discriminatorio questo metodo che non riconosce il pluralismo, le minoranze e la realtà in cui si opera, favorendo uno sfruttamento clientelista e addirittura il clericalismo come dimostra la suddivisione degli ottanta corsi popolari».

L'atteggiamento del provveditore, secondo l'Alleanza contadina, non rappresenta un esempio di pluralismo culturale, scolastico, sociale, politico e sindacale. «Ma come ora — si legge nella denuncia dell'Alleanza contadina di Trapani — abbiamo sentito la scuola distante dal mondo contadino. Da sempre i contadini, i pescatori, i disoccupati, e basta guardare l'alta percentuale di alfabeti e semialfabeti di ritorno fra i lavoratori della campagna».

Soprattutto alla Dc si rivolge dunque l'appello del Pci per eliminare le contraddizioni del quadro politico provinciale e non ostacolare un incontro unitario che porti alla conferenza economica.

«Alla grave situazione economica — ci ha detto il segretario provinciale del Pci compagno Celeste Selinunte — si accompagna una delicata fase nei rapporti fra le forze politiche distratte da una miriade di fatti secondari, spesso personali e di potere che ostacolano il processo positivo iniziato il 13 giugno del '75, di moralizzazione della vita pubblica e del dispiegarsi delle grandi potenzialità che da sempre hanno contraddistinto il lavoro per farne una battaglia culturale. Vogliamo associare tutte le forze che vogliono effettivamente il rinnovamento dello sport, mobilitando così forze immense finora sottoutilizzate in ogni comitato regionale e in ogni federazione del nostro partito, un gruppo di lavoro per lo sport per avere anche in questo campo un ruolo di governo e assumere le responsabilità che ci competono».

«E' opportuna — dice il compagno Selinunte — la ripresa degli incontri collegiali non solo per superare alcune situazioni politiche arretrate, ma soprattutto perché si faccia il punto sulla situazione, si indichi la strategia delle iniziative unitarie sui temi dell'edilizia, della Belle, dei giovani per giungere al più presto ad un convegno provinciale sullo sviluppo socio-economico».

NUORO - Accordo raggiunto

Giunta unitaria alla Provincia (La Dc si autoesclude)

Dal nostro corrispondente
NUORO — Una giunta di unità autonimistica, aperta agli apporti dei partiti democratici, sarà ricostituita nella provincia di Nuoro. Questo il senso dell'accordo raggiunto tra i partiti che formeranno la nuova maggioranza: Pci, Psi, Pri, Psdi, Psdi. L'adeguamento dell'esecutivo si è reso indispensabile per concordare un programma con una precisa precisazione anche dei tempi di attuazione, e per riuscire a coinvolgere nella sua gestione tutte le forze politiche e sociali protagoniste del movimento di rinascita. Nel documento approvato al termine della riunione per cui è stato deciso di andare in consiglio provinciale per dar vita alla nuova maggioranza, i cinque partiti prendono atto che «la Dc, per sua autonomia determinata, non ha ritenuto di concorrere alla formazione di una giunta che raccoglie, senza esclusioni, lo apporto di tutte le forze democratiche».

PCI, PSI, PRI, PSDI e PSDA confermano infine «la validità del documento programmatico concordato da tutti i partiti democratici» e si dichiarano «disponibili per la costituzione di una giunta che ispiri la propria azione al programma».

Il compagno Mario Cheri, vicepresidente della giunta, è stato indicato quale candidato alla presidenza della provincia di Nuoro.

C. C.

L'inchiesta del pretore di Locri

Ex sindaci e tecnici sotto inchiesta per licenze edilizie irregolari

Locri — Volge al termine la vicenda giudiziaria condotta dal pretore di Locri, dr. Carlo Macri, in merito allo abusivismo edilizio nella cittadina Jonica, il cui disageo è stato permesso grazie a licenze di fabbricazione rilasciate dagli amministratori comunali nel periodo 1972-75. Il magistrato infatti, nei giorni scorsi ha firmato otto mandati di comparizione che interessano altrettante persone che all'epoca occupavano incarichi pubblici legali in qualche modo all'edilizia. Esse sono: i sindaci dell'epoca avv. Pasquale Casabarro, attualmente capogruppo regionale per la Dc e l'ingegnere Vincenzo Pelle, dc; l'assessore ai Lavori Pubblici, dr. Pino Salato; l'ex vice sindaco Francesco Gratteri (Psi); il dr. Salvatore Fedele, ex ufficiale sanitario; gli ingegneri Pietro Paraspuro e Gaetano Gallo il capo ufficio tecnico comunale, Antonio Sainato.

Tutti dovranno presentarsi in pretura il 7 dicembre prossimo, dove saranno interrogati dal magistrato in merito al rilascio delle licenze. In tre anni sono state emesse una commissione di tecnici ha accertato che di queste licenze 110 sono state rilasciate in contrasto con la legge ponte. Infatti, nonostante il problema sia da tempo al centro dell'attenzione, le licenze sono state emesse ancora a dotare la città di un piano di fabbricazione o del piano regolatore generale.

«Tutto ciò impone — dice ancora Casabarro — una chiara e rigorosa conclusione dell'inchiesta della Regione che non può rinviare ai poteri che le competono rimbombando ad altri ciò che essa può decidere. Occorre, in sostanza, che alle denunce contenute nella relazione di Ferraro seguano decisioni concrete. Sarebbe grave se la questione si dovesse chiudere con una decisione del Consiglio che rinverrebbe un puro e semplice rinvio degli atti ad altri organi».

«A questo punto — dice sempre Casabarro — occorre che le forze politiche che stanno dando vita all'inchiesta regionale si facciano carico di decisioni improntate alla necessità di risanamento della vita pubblica. Per questo riteniamo urgente un confronto prima della seduta di venerdì tra i presidenti dei gruppi regionali dei partiti dell'Intesa per un accordo positivo, condizione questa per rafforzare il prestigio della Regione di fronte all'opinione pubblica calabrese nazionale giustamente allarmata».

«Anche noi comunisti — conclude Casabarro — siamo per tempi brevissimi nella soluzione della crisi alla regione e per questo si era già unanime il consenso della giunta al fine di avviare subito il confronto tra i partiti democratici».

CALABRIA - Domani dibattito alla Regione

Alle denunce seguiranno fatti concreti per fare luce sulla vicenda ASI?

In una dichiarazione il compagno Guarascio sottolinea la necessità di una chiara conclusione dell'inchiesta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La necessità di fare chiarezza sulla vicenda dell'ASI, il consorzio per la costruzione delle infrastrutture industriali in provincia di Reggio Calabria nell'occhio del ciclone della polemica da più tempo e del quale dovrà occuparsi ora il Consiglio regionale, è stata ribadita dal capogruppo comunista alla Regione compagno Giuseppe Guarascio, in una dichiarazione rilasciata alla stampa ieri.

Come si ricorderà il Consiglio regionale calabrese nella sua seduta di venerdì ha allineato del giorno proprio la discussione su questo argomento.

«Le vicende relative alle collusioni tra mafia e settori pubblici vultati alla luce in questi giorni — dice Guarascio — l'altro, nella sua dichiarazione il compagno Guarascio — e di cui si sta occupando la magistratura, fanno assumere alle determinazioni del Consiglio regionale sull'ASI una importanza eccezionale. La relazione del presidente Perrotti al Consiglio regionale 103, dopo una inchiesta condotta per ben cinque mesi, ha fatto emergere una serie di inadempienze, di dubbi, di perplessità. Ad essa si aggiungono le conclusioni della Cassa del Mezzogiorno ed oggi le iniziative della commissione interpartimentare sul Mezzogiorno, oltre alle inchieste disposte dalla magistratura. «Tutto ciò impone — dice ancora Guarascio — una

chiara e rigorosa conclusione dell'inchiesta della Regione che non può rinviare ai poteri che le competono rimbombando ad altri ciò che essa può decidere. Occorre, in sostanza, che alle denunce contenute nella relazione di Ferraro seguano decisioni concrete. Sarebbe grave se la questione si dovesse chiudere con una decisione del Consiglio che rinverrebbe un puro e semplice rinvio degli atti ad altri organi».

«A questo punto — dice sempre Casabarro — occorre che le forze politiche che stanno dando vita all'inchiesta regionale si facciano carico di decisioni improntate alla necessità di risanamento della vita pubblica. Per questo riteniamo urgente un confronto prima della seduta di venerdì tra i presidenti dei gruppi regionali dei partiti dell'Intesa per un accordo positivo, condizione questa per rafforzare il prestigio della Regione di fronte all'opinione pubblica calabrese nazionale giustamente allarmata».

«Anche noi comunisti — conclude Guarascio — siamo per tempi brevissimi nella soluzione della crisi alla regione e per questo si era già unanime il consenso della giunta al fine di avviare subito il confronto tra i partiti democratici».

Iniziativa della Regione Abruzzo per l'Istituto storico della Resistenza

Nostro servizio

L'AQUILA — Il compagno Arnaldo Di Giovanni, nella sua qualità di presidente del Consiglio regionale, ha provveduto ad invitare i sindaci dei comuni con popolazione superiore a 1000 abitanti, i presidenti delle quattro amministrazioni provinciali dell'Aquila, Pescara, Teramo e Chieti, i sindaci dei comuni abruzzesi, i presidenti delle associazioni provinciali dei partigiani e i rappresentanti delle formazioni partigiane, a aderire, come soci fondatori, all'Istituto abruzzese di storia del fascismo alla Resistenza. La stessa rappresentanza sono state sollecitate ad indicare, nel momento in cui compiono l'atto di adesione all'Istituto, un nominativo che dovrà concorrere alla elezione di un organismo di direzione composto da dodici membri.

Gli inviti diramati dal presidente Di Giovanni sono stati decisi in una apposita riunione del Consiglio regionale di presidenza del consiglio regionale il quale, riunitosi in veste di comitato direttivo provvisorio dell'Istituto abruzzese di storia della Resistenza, ha inteso avviare la fase attuativa della recente legge approvata dal Parlamento per la costituzione, appunto, dell'Istituto.

Per definire modi e tempi di questa iniziativa, l'ufficio di presidenza del consiglio regionale ha avuto, in questi ultimi tempi, una serie di incontri con le rappresentanze della Pci, della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni giovanili, le associazioni culturali, i rappresentanti dei comuni, i docenti e i genitori promotori di liste democratiche, i denominatori dei partecipanti sarà un programma imperniato sulla scelta della democrazia come terreno di lotta del movimento, sugli obiettivi del rinnovamento della scuola e della sua gestione democratica.

L'iniziativa — si afferma in una mozione votata nei giorni scorsi dalla assemblea di associazione — muove dalla consapevolezza che porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche democratiche il tema del rinnovamento della scuola, è un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione rappresentino con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

«L'iniziativa della Regione abruzzese — si legge nella mozione — è un atto di coraggio e di impegno che si accompagna al movimento sindacale ed al movimento di lotta che si sta svolgendo in questi giorni in tutta la regione. Tale riflessione, con l'elezione del consiglio scolastico distrettuale, una sede adeguata, in cui sarà possibile il confronto degli studenti con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, è un modo concreto di contribuire a formulare e ad attuare un nuovo ruolo della scuola per un nuovo sviluppo della Sicilia».

All'Aquila si è svolto un incontro per il sindacato di polizia

L'AQUILA — Si è svolta a l'Aquila la riunione del Comitato regionale per il riordino, la smilitarizzazione e la sindacalizzazione della Pubblica Sicurezza. D'Alberto e Di Biasi hanno fatto una relazione sullo stato delle proposte che a livello nazionale sono state illustrate il giorno 14 appunto sulla riforma della Pubblica Sicurezza e sul sindacato. E' seguito un dibattito vivace con numerosi interventi con i quali sono state respinte le proposte sinora avanzate, soprattutto quelle tendenti a mettere in forse l'adesione alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Gli interventi i quali hanno proposto che i sindacati si facciano carico di azioni di lotta specifiche appunto per il sindacato di polizia. A tale scopo, in occasione della riunione nazionale del 30 novembre, la delegazione abruzzese porterà a quel livello le proposte scaturite tramite anche un documento scritto. Infine, in funzione proprio della riunione del 30, il comitato è stato riconvocato per il giorno 3 dicembre a Pescara per preparare anche l'assemblea nazionale dei giorni 10 e 11 dicembre durante la quale saranno eletti gli organi nazionali.

f. r.



SI SVOLGERA' IL 30 NOVEMBRE A CATANIA

Assemblea di studenti, «leghe» sindacati e genitori in vista delle elezioni per i distretti

PALERMO — Le elezioni per i distretti scolastici sono un momento importante della battaglia per la trasformazione della scuola. Per discutere in una grande assemblea cittadina degli studenti di Catania, promotrice della lista unitaria democratica per il rinnovamento della scuola, ha invitato per mercoledì 30 novembre nell'aula magna dell'Istituto tecnico commerciale «Gennaro» gli studenti che fanno parte delle liste unitarie democratiche presentate in tutta la Sicilia, le leghe dei giovani disoccupati e le cooperative giovanili, la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, le organizzazioni giovanili, i docenti e i genitori promotori di liste democratiche, i rappresentanti dei comuni, i denominatori dei partecipanti sarà un programma imperniato sulla scelta della democrazia come terreno di lotta del movimento, sugli obiettivi del rinnovamento della scuola e della sua gestione democratica.

L'iniziativa — si afferma in una mozione votata nei giorni scorsi dalla assemblea di associazione — muove dalla consapevolezza che porre all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche democratiche il tema del rinnovamento della scuola, è un appello a tutti gli studenti democratici affinché in questa occasione rappresentino con più vigore la lotta di massa per la riforma della scuola.

«L'iniziativa della Regione abruzzese — si legge nella mozione — è un atto di coraggio e di impegno che si accompagna al movimento sindacale ed al movimento di lotta che si sta svolgendo in questi giorni in tutta la regione. Tale riflessione, con l'elezione del consiglio scolastico distrettuale, una sede adeguata, in cui sarà possibile il confronto degli studenti con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sindacali, è un modo concreto di contribuire a formulare e ad attuare un nuovo ruolo della scuola per un nuovo sviluppo della Sicilia».

Occasione di dibattito

L'iniziativa assunta dalle liste di «Unità democratica per il rinnovamento della scuola» di Catania è, nella sostanza, una proposta di mobilitazione e di lotta rivolta agli studenti siciliani: intendere questa campagna elettorale non come una scartata su come trasformare la scuola in rapporto allo sviluppo economico, sociale e civile della nostra isola significa, infatti, offrire un terreno di incontro a tutti gli studenti, a tutti gli enti locali e alle organizzazioni sindacali, per formulare e ad attuare un nuovo ruolo della scuola per un nuovo sviluppo della Sicilia».

«L'assemblea regionale indetta dalle liste di Catania è certamente un primo passo anche per fondare l'unità del movimento del movimento degli studenti sul caso su cui la scuola deve diventare, sul suo rapporto con il mercato del lavoro, su una nuova concezione della professionalità e sul rapporto tra cultura, progresso e lavoro, sulla proposta di concreti programmi di iniziativa e di impegno culturale per cambiare la scuola qui ed ora ed insieme come questo non avverrà — come questo non avverrà — per rilanciare una sterile scontro ideologico».

La proposta di Catania è una proposta aperta: la FGCI sta già lavorando ed invitando a fare altrettanto perché essa trovi larghe adesioni e perché non rimanga una iniziativa isolata.

M. G. Giammarino
Segretario regionale siciliano della FGCI